

LA DENUNCIA DEI SINDACATI

Gli alunni aumentano Ma gli insegnanti sono sempre di meno

di PIETRO ROMANO

— SIENA —

SE NON CI FOSSERO dati certi e inequivocabili che ne provano la veridicità, si stenterebbe a crederci. Eppure è ciò che accade nel sistema scolastico toscano e nazionale: più aumentano gli alunni, più diminuiscono i docenti. Per avere un'idea del fenomeno basta riportare i dati raccolti dai sindacati: nell'anno scolastico in corso, alle scuole toscane si sono iscritti 7856 alunni in più rispetto allo scorso anno, mentre per quanto previsto dalla Finanziaria il numero dei docenti ha avuto una flessione di 244 unità. I numeri che riguardano la provincia di Siena vedono confermata la tendenza generale. «Nella scuola dell'infanzia si è registrato un aumento di circa 100 iscrizioni» dice Gabriele Marini, Segretario generale FLC CGIL, «e pertanto avevamo fatto richiesta di inserire negli organici 9-10 docenti in più. Invece, nonostante l'aumento dei bambini, sono state confermate le presenze dei docenti dell'anno scorso. E adesso, nelle ore in cui non è prevista la compresenza, l'insegnante si trova spesso a dover seguire da solo fino a 27 - 29 bambini, con il rischio di ridurre la scuola ad una sorta di "parcheggio».

«La scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado sembrano avere meno difficoltà, mentre chi soffre di più è la scuola secondaria di secondo grado che versa in una condizione di indigenza costante, tanto che "alle scuole mancano i fondi per le supplenze, continua Marini, e così in assenza di un docente gli studenti vengono trasferiti da una classe all'altra. In questo modo si mette seriamente in pericolo il diritto allo studio».

ANCHE NELLE SCUOLE superiori c'è una carenza di organico: a fronte di un incremento di circa 400 studenti si calcola che ci siano 60 docenti in meno, includendo le cattedre tagliate e quelle non assegnate. Il



**PARADOSSO
Organici
carenti
dagli asili
alle superiori**

compito di coprire le ore lasciate vacanti tocca ai cosiddetti "precari", una condizione sociale sempre più diffusa e logorante, che nel mondo della scuola riguarda il 10% del personale. In questa operazione in cui giganteschi buchi vengono coperti con toppe di emergenza, lo Stato riesce in qualche modo a mandare avanti la scuola spendendo il minimo e limitandosi a sostituire il personale. Per il prossimo anno scolastico è prevista l'assunzione di circa 50.000 docenti, ma in realtà si tratta semplicemente di pareggiare una cifra pressoché uguale di insegnanti uscenti dal servizio. Il governo Prodi, che durante la campagna elettorale aveva fatto della lotta al precariato una propria bandiera, per il momento si è limitato a mantenere la linea della riforma Moratti. Perciò le organizzazioni sindacali stanno organizzando alcune manifestazioni per smuovere le posizioni del governo; già oggi, come riferiamo a parte, si terrà un dibattito sulla figura dell'insegnante di sostegno.

afferma Carla Martini della CISL Scuola. «Venendo a mancare il docente di sostegno, continua Martini, la responsabilità dell'integrazione degli alunni diversamente abili ricadrà sull'insegnante comune che quindi dovrà svolgere un doppio lavoro, a discapito della qualità dell'insegnamento». Nel mirino dei sindacati c'è anche la riduzione del personale ATA, il personale scolastico non docente che negli ultimi tre anni ha subito una riduzione del 6%, mentre per il prossimo anno è previsto invece un taglio di 7.000 unità; per Anna Mancini, dello SNALS, «non si può ridurre il numero di queste figure senza diminuire la qualità delle strutture scolastiche e in particolare il livello di sicurezza, che al contrario, stando agli ultimi fatti di cronaca, dovrebbe essere rafforzato».

«IL NUMERO degli insegnanti di sostegno è stato mantenuto inalterato, ma in previsione di un ridimensionamento».